

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – venerdì 30 marzo 2018

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Troppe molestie sul lavoro e poche donne ai vertici (M. Veneto)

Pensioni basse per donne e lavoratori autonomi (M. Veneto)

Samer va al contrattacco sulla rotta Trieste-Turchia (Piccolo)

Tpl Fvg si presenta: «Saremo la metro dell'intera regione» (M. Veneto)

La sfida di OpenFvg: ricostruire la sinistra (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 7)

Pasquetta, negozi aperti. Solo pochi fanno festa (Gazzettino Pordenone, 2 articoli)

Esuberi Electrolux alla Roncadin, si tratta (Gazzettino Pordenone)

Case di riposo, adesso è scontro (Gazzettino Pordenone)

«Dopo il voto festeggeremo la liberazione» (M. Veneto Udine, 2 articoli)

Lunghe attese al Pronto soccorso. Tolmezzo amplia l'Emergenza (M. Veneto Udine)

Lignano, apre il Pronto soccorso ma mancano gli infermieri (M. Veneto Udine)

Ha un malore, operaio rianimato dai colleghi (M. Veneto Udine)

Derby Bertoli-Camber sui precari (Piccolo Trieste)

Sanità, Gradisca vuole il Cap entro l'anno (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Pazienti in fuga, perso un milione di euro (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Troppe molestie sul lavoro e poche donne ai vertici (M. Veneto)

di Michela Zanutto - Il soffitto di cristallo c'è ed è anche spesso. Al punto tale che pochissime donne raggiungono i posti di vertice delle aziende. E questo non per incapacità, ma per quella barriera invisibile a un primo sguardo, che però i crudi dati restituiscono senza alcun dubbio. È il caso di una spa che ha solidi radici in regione e in Italia dove, partendo da una base equilibrata di uomini e donne, appena una donna su quattro riesce ad accedere alle posizioni intermedie, mentre i vertici sono tutti al maschile. L'esempio è arrivato ieri, dal seminario dedicato a "Mobbing, discriminazioni e molestie sul lavoro", organizzato nella Camera del lavoro di Udine dalla Fisac Cgil, sigla che tutela i lavoratori del credito e delle assicurazioni. «Abbiamo analizzato i dati - ha spiegato Eliana Pellegrini, del direttivo della Fisac Fvg -. E la distanza è inequivocabile, sia in termini di salario, sia di mansioni. Le donne sono relegate nel settore amministrativo, mentre gli uomini hanno accesso a ricerca e sviluppo. Ma è guardando ai dati che ci siamo accorti che alle donne sono precluse le posizioni di vertice». Sono oltre 500 i casi di mobbing, 350 le segnalazioni di possibili comportamenti discriminatori. Per un totale di quasi 900 denunce, soprattutto da parte di lavoratrici, seguiti e "certificati" negli ultimi dieci anni nella sola provincia di Trieste. Numeri che allarmano la Cgil, come segnalato ieri da Gerarda Urcioli (punto d'ascolto mobbing) e Gabriella Taddeo (consigliera di parità). «Siamo di fronte a un fenomeno sottostimato - ha dichiarato Orietta Olivo, responsabile welfare, lavoro e pari opportunità della segreteria regionale Cgil - perché i casi segnalati o denunciati, che stimiamo in un numero vicino ai 500 all'anno nella nostra regione, rappresentano soltanto la punta dell'iceberg. È molto più frequente, infatti, che i lavoratori e soprattutto le lavoratrici tacciano, soprattutto quando il loro è un impiego precario, la cui durata e le cui condizioni dipendono dalla discrezionalità del datore di lavoro. Se è vero come è vero che la crisi rende più debole ed esposto chi lavora, è necessario potenziare gli strumenti di contrasto a questi fenomeni. Strumenti come il protocollo contro le molestie siglato recentemente da Cgil-Cisl-Uil con le organizzazioni imprenditoriali della cooperazione e del lavoro agricolo, e che confidiamo di sottoscrivere nelle prossime settimane, con gli stessi contenuti, con Confcommercio». Al centro del seminario, che ha visto anche l'intervento della consigliera regionale di parità Roberta Nunin, non soltanto le ripercussioni individuali, ma anche i "costi sociali" degli atteggiamenti discriminatori e del mobbing in ambiente di lavoro. Con danni non soltanto per il lavoratore, ma anche per l'azienda (in termini di minore produttività, aumento del rischio infortuni e della conflittualità) e per la collettività, viste le ripercussioni sul servizio sanitario (cure, farmaci, ecc) e sul sistema previdenziale (malattie, infortuni, minore gettito contributivo). Guardando alle sole conseguenze economiche, che pure non rappresentano l'aspetto più grave del fenomeno, l'Osservatorio mobbing dell'università La Sapienza, ha stimato un costo medio di 1.894 euro l'anno per ogni persona mobbizzata, per un numero di casi che, compresi i silenti, viene calcolato in oltre 500 mila. Da qui, ha concluso Olivo, «la necessità che le politiche di contrasto al mobbing e alle discriminazioni non siano una prerogativa esclusiva del sindacato e delle istituzioni, ma diventino un obiettivo condiviso anche dalle aziende». Secondo gli ultimi dati Istat in Fvg nel biennio 2015-2016, il 43,9 per cento delle donne dai 14 ai 65 anni, nel corso della vita, è stata vittima di ricatti e molestie sessuali anche sul posto di lavoro. Il 9,3 per cento ha subito molestie fisiche da parte di capi o colleghi. La conferma arriva anche da chi, ogni giorno, si confronta con queste persone che cercano di recuperare la loro dignità, persa a causa di parole o gesti di chi molto spesso ricopre una posizione più alta nella gerarchia lavorativa. «Al punto di ascolto antimobbing di Pordenone, gestito da Comune e Cisl, sono arrivate l'anno scorso 115 richieste di aiuto. In quello di Udine, gestito dalla Provincia, 150», ha detto la coordinatrice, Cristina Caparesi. «Sono stati seguiti 92 donne e 58 uomini con 600 colloqui. Hanno chiesto una consulenza legale e, una volta approfondito il malessere che attanaglia il dipendente - ha aggiunto Caparesi -, emergono spesso anche situazioni di attenzioni particolari, sgradite, umiliazioni e molestie fisiche». Strategie persecutorie che ledono l'autostima della persona e rendono un incubo l'andare al lavoro. «Si arriva a delle vere e proprie operazioni pianificate - ha raccontato Caparesi -, che possono essere attuate anche per metter fine al

rapporto lavorativo in maniera poco elegante. Una attività strategica messa in atto per fare in modo che una persona si stanchi».

Pensioni basse per donne e lavoratori autonomi (M. Veneto)

di Maura Delle Case - “Pesa” poco meno di 1.200 euro al mese la pensione di vecchiaia in Friuli Venezia Giulia: 1.176,36 euro per la precisione. Un valore inferiore rispetto ai primi della classe, che risiedono a Nordovest e arrivano a 1.247,46 euro medi. Più alta la media a Nordest - che equivale a 1.177,01 -, dove la regione si piazza dietro l’Emilia Romagna, che guida con 1.193,23 euro di assegno medio mensile. A radiografare gli assegni è l’Inps, attraverso l’Osservatorio sulle pensioni con i dati relativi ai trattamenti pensionistici vigenti dal 1° gennaio 2018. Previdenza e assistenza Nell’anno precedente, il totale delle pensioni liquidate a beneficio di residenti in Fvg è stata di 390.198 assegni, il 2,2% del totale nazionale, per un importo medio di 928,03 euro. A pesare di più sono stati naturalmente i trattamenti previdenziali, quelli cioè generati dal versamento di contributi durante l’attività lavorativa. Su tutti, le pensioni di vecchiaia, che sono state 228.642, il 58,6% del totale regionale, “pesanti” in media, come detto, 1.176,36 euro al mese. Sono seguiti gli assegni ai superstiti, 85.864 in tutto, il 22% dello stock Fvg, per una media di 647,71 euro al mese. Infine i 14.800 “trattamenti” di invalidità, parte residuale, che è pesata infatti appena il 3,8% del totale, per 698,75 euro a mensilità. Totale delle prestazioni previdenziali: 329.306. I restanti 60.892 sono stati trattamenti assistenziali, erogati cioè per sostenere situazioni di invalidità, che siano o meno collegate al basso reddito. Qui troviamo 10.461 pensioni sociali del valore medio mensile di 432,27 euro e 50.431 di invalidità civile da 449,52 euro medi al mese. Meglio nella Destra Tagliamento La provincia di Pordenone ha vantato nel 2017 un assegno medio mensile di vecchiaia pari a 1.166,61 euro, 49,17 euro in più rispetto alla media della provincia di Udine, ultima delle quattro “sorelle”. Trieste ha vinto per distacco, a 1.308,33 euro al mese, Gorizia è seguita a 1.208,99 euro. Oltre la metà delle pensioni è in carico alle gestioni dei lavoratori dipendenti che, comprese quelle a contabilità separata, nel 2017 hanno erogato in Fvg 206.734 assegni (importo medio 1.048 euro), 114.120 invece sono state le pensioni dei lavoratori autonomi, che hanno visto inabissarsi l’entità dell’assegno medio mensile abbondantemente sotto i mille euro al mese, a 858 euro. Infine, 10.693 sono stati gli assegni dei fondi sostitutivi (1.619,97 euro medi), 334 quelli da fondi integrativi (1.658 euro la media mensile). Autonomi Sono i mezzadri e i coltivatori diretti i più penalizzati: 25.477 in tutto, l’anno passato hanno percepito pensioni medie mensili (di vecchiaia) pari a 717,49 euro, meglio è andata ai commercianti, 21.373 in tutto, che hanno incassato 1.013 euro medi mensili. Primo posto tra gli autonomi è andato ai 31.822 artigiani in pensione che hanno percepito trattamenti medi mensili da 1.1523,35 euro. Le età della pensione Il picco di pensioni si ha nella fascia 70-74 anni, sono 52.158 per una media di 1.182 euro al mese, seguono 47.573 assegni nella fascia 75-79, 46.711 in quella 65-69 e ancora 19.077 tra i 60 e i 64 anni, 2.487 tra i 55 e i 59. Tornando verso l’alto, sono ben 31.683 le pensioni erogate agli 80-84enni, 18.468 quelle agli 85-89enni e ben 10.473 le pensioni agli over 90 che sono i più “poveri”, i loro assegni sono infatti i più leggeri di tutti, mediamente da 731,94 euro. Se andiamo a guardare le classi d’importo (nelle pensioni di vecchiaia), 75.877 pensioni, circa un terzo del totale, si piazzano tra i 500 e i mille euro; 35.849 pensionati si devono accontentare di meno di 500 euro, 19.636 dei quali non arrivano a superare i 250 euro. Chi supera la soglia dei mille euro sono 170.916 pensionati. I “paperoni”, quelli che incassano mensilmente un assegno tra i 2.250 euro e i 2.499,99 euro, sono 6.590. Meno soldi alle donne Anche il Friuli Venezia Giulia vede le donne restare, al pari di quanto accade a livello nazionale, un passo indietro agli uomini per peso delle pensioni di vecchiaia. L’importo medio mensile degli assegni percepiti dalle “quote rosa” è infatti circa la metà di quello incassato dai “colleghi” maschi. Questi ultimi sono un esercito di 124.866 pensionati e percepiscono in media 1.518,04 euro al mese, mentre le donne sono complessivamente 103.776 e prendono appena 765,25 euro. Meno della metà. Passando al trattamento di invalidità il rapporto invece s’inverte. Le donne mettono la freccia, sono 8.347 gli assegni percepiti dalle signore per una media di 536,51 euro al mese contro i 6.426 euro degli uomini che però prendono poco meno che la metà in più, 910,17 euro in media.

Samer va al contrattacco sulla rotta Trieste-Turchia (Piccolo)

di Silvio Maranzana - All'alleanza non più segreta tra i turchi di Ekol e la Msc di Gianluigi Aponte, la Un ro-ro che ha nella famiglia Samer il proprio socio di minoranza risponde con quello che viene ora definito "il più moderno terminal traghetti roll on - roll off dell'intero Mediterraneo". La chiusura dei lavori sul Molo Quinto che hanno comportato un investimento complessivo di 12 milioni e l'inaugurazione in particolare del nuovo parco ferroviario sono stati festeggiati ieri con una affollatissima cerimonia nella plancia di comando della nave Und Ege ormeggiata alla banchina. Al termine il presidente dell'Autorità di sistema portuale Zeno D'Agostino ha potuto affermare che «Trieste sta diventando la capitale della portualità italiana, lo scalo è oggi un brand internazionale che attrae non solo forti investimenti tutti privati come in questo caso, ma anche i migliori manager logistici italiani». Solo qualche settimana fa Msc aveva annunciato il proprio ingresso nell'autostrada del mare Trieste-Turchia (la più affollata del Mediterraneo per i ro-ro) e il 6 aprile farà approdare il primo dei suoi due traghetti settimanali alla radice del Molo Settimo. Era subito affiorata l'esistenza di una sorta di patto per la spartizione delle rotte con la Ekol di base al Molo Sesto in joint venture con la famiglia Parisi. Ieri la Un ro-ro e la Samer seaports&terminals (che è della stessa Un ro-ro per il 60%) hanno dimostrato di non temere l'attacco concentrico. «La concorrenza fa bene a tutti - ha dichiarato a margine il ceo di Samer seaports&terminals, Dorian Mistrangelo - del resto c'era già prima, ora semplicemente ci sarà un operatore in più. Questo non modifica i nostri progetti e i nostri piani industriali anche se sembra che Ekol e Aponte stiano effettivamente collaborando dal punto di vista commerciale e facendo sinergia tra loro. Noi non facciamo cartello, andiamo per conto nostro, siamo una società indipendente e ospitiamo tutti sulle nostre navi, addirittura tanti semirimorchi della Ekol. Siamo tranquilli e continuiamo a investire». «La bandiera turca - ha affermato orgogliosamente Enrico Samer - è la più fedele a Trieste. Dall'immediato dopoguerra non ha più lasciato il nostro scalo e non ha mai cercato alternative». Selcuk Boztepe, presidente Samer seaports&terminal ha messo in rilievo come Un ro-ro di cui è amministratore delegato sia «presente anche a New-York, Londra, Dubai e Singapore, ma considera Trieste il proprio insediamento più strategico grazie alla free-zone e alle tante connessioni ferroviarie che la rendono vicinissima al cuore dell'Europa». L'importanza internazionale che sta acquisendo anche la città di Trieste oltre al suo porto è stata rilevata dal sindaco Roberto Dipiazza, mentre sulla crescita dello scalo si è soffermato il comandante in seconda della Capitaneria, Ugo Foghini. Mistrangelo ha specificato che la sua società «ha fatto lavori per 12 milioni acquisendo anche il Terminal frutta e stravolgendo il layout del terminal che ha ora il fulcro sulla nuova gigantesca gru che ci permette di operare (nell'intermodalità nave-ferrovia, ndr.) su quattro binari contemporaneamente mentre prima potevamo farlo su un solo binario alla volta, mettendoci in grado di fare tra i 25 e i 30 movimenti all'ora». Il terminal di Riva Traiana e Molo Quinto è la base operativa principale dell'autostrada del mare Trieste-Turchia. Gli 8 traghetti settimanalmente destinati ai porti turchi di Pendik, Ambarli, e Mersin diverranno 9 dal mese prossimo. Le moderne navi della Un ro-ro hanno una capacità di 280 mezzi rotabili. La Samer seaport&terminals srl conta un centinaio di dipendenti che diventano 150 con l'indotto. Movimenta ogni anno oltre 150mila unità pesanti, 22mila mezzi nuovi e circa 40mila teu per un totale di oltre 3 milioni di tonnellate di merce. Quest'anno saranno più di 3mila i treni destinati al Centro Europa.

Tpl Fvg si presenta: «Saremo la metro dell'intera regione» (M. Veneto)

di Michela Zanutto - Cento milioni di passeggeri l'anno, 950 mezzi, più di 40 milioni di chilometri, mille e 900 addetti con un indotto che garantisce un impiego a centinaia di lavoratori. Sono i numeri con cui ieri la nuova società per il trasporto pubblico locale, Tpl Fvg, si è presentata per il primo Cda. Apt Gorizia, Atap Pordenone, Saf Udine e Trieste Trasporti puntano, insieme, a rinnovare il servizio puntando su una maggiore connettività, accessibilità e attenzione al cliente. Dopo la sentenza dell'8 marzo, l'appalto per la gestione del Trasporto pubblico locale (Tpl) è stato aggiudicato in via definitiva e con l'avvio del servizio sarà progressivamente integrata l'offerta sull'intero territorio regionale: si potranno pianificare gli spostamenti con un'unica app, saranno introdotti sconti e agevolazioni e verrà dedicata grande attenzione all'informazione ai clienti, con l'installazione di monitor a bordo dei mezzi e alle principali fermate. Saranno inoltre installati sugli autobus servizi di videosorveglianza e di connettività wi-fi e nelle aree geografiche più periferiche attivati servizi di trasporto a chiamata. Dispositivi contapasseggeri consentiranno, poi, di monitorare il traffico con estrema precisione e, conseguentemente, di rimodulare tragitti e orari in base agli effettivi fabbisogni. «Quella che è appena nata è una delle più grandi piattaforme italiane per la gestione del trasporto pubblico locale e della mobilità delle persone - ha detto Aniello Semplice, Ad di Tpl Fvg -. In un momento di estremo dinamismo per il comparto, che sta dedicando alla sostenibilità, al digitale e ai servizi innovativi un'attenzione sempre maggiore, siamo chiamati ad affrontare una delle sfide più impegnative e cruciali per la regione e il suo sviluppo. Lo faremo nel segno della continuità - perché tutto ciò che è stato costruito negli anni è un patrimonio di cui andiamo fieri -, ma anche della modernità e della diversificazione dei servizi, investendo su una sempre più forte centralità dei cittadini e dei territori». L'appalto del Fvg non ha pari in Europa per volume chilometrico. «All'amministrazione regionale vanno riconosciuti coraggio e lungimiranza per le scelte compiute - ha aggiunto Semplice -. A noi, ora, il compito di misurarci con i territori per assicurare i migliori collegamenti possibili, consapevoli che quello intrapreso, per consistenza dei numeri, è di fatto un percorso mai esplorato. Lavoreremo per essere la metropolitana del Fvg». È il presidente di Tpl Fvg e Atap Pordenone, Narciso Gaspardo, ad assicurare che «le persone, i clienti, resteranno sempre al centro del processo che abbiamo avviato. Fidelizzeremo chi è già cliente del trasporto pubblico e proveremo a convincere chi ancora non lo è. Naturalmente non dimentichiamo i turisti e tutti coloro che sul territorio si spostano per visitare mostre o seguire eventi: puntiamo a una crescita di passeggeri a doppia cifra fin dai primi due anni». La mobilità è uno dei grandi temi cui anche l'Europa dedica da sempre grande attenzione. «Rappresenta uno dei principali elementi di attrattività dei territori e uno dei motori dello sviluppo economico delle aree urbane - ha concluso Narciso Gaspardo -, oltre a essere uno degli aspetti più percepiti dai cittadini. Inoltre è un contesto dove, negli ultimi anni, si sono sviluppate importanti innovazioni. Tpl Fvg, che attraverso le aziende consorziate è già coinvolta in diverse esperienze internazionali, può diventare un laboratorio autorevole di innovazione sia a livello nazionale e sia europeo».

La sfida di OpenFvg: ricostruire la sinistra (M. Veneto)

di Mattia Pertoldi - L'impresa è di quelle impegnative: dimostrare che la sinistra non è stata spazzata via dalle Politiche, ma che pure in Fvg - e a fronte di un trend che punta decisamente a destra - può rinascere, essere ricostruita dal basso ed entrare in Consiglio con un gruppo in grado di rappresentare qualcosa in più della semplice testimonianza. I candidati di Open-Sinistra Fvg - lista che sostiene Sergio Bolzonello e che ieri si sono ritrovati a Udine per il battesimo ufficiale della campagna elettorale -, infatti, non si arrendono e paiono avere tutte le intenzioni di combattere, fino all'ultimo, per evitare - parole di Giulio Lauri - di consegnare «la Regione a una destra pericolosa, a trazione leghista e capace di proporre soltanto soluzioni a spot e senza alcuna possibilità di risolvere i problemi». Loro, la sinistra di Bolzonello, invece puntano su «ambiente, sostenibilità infrastrutturale, valorizzazione di scuola e ricerca, dignità del lavoro e internazionalizzazione». Senza dimenticare il passato che però - parola di Furio Honsell - sconta una serie di errori. «La giunta uscente - ha spiegato l'ex sindaco di Udine - ha realizzato una serie di riforme indispensabili, ma è mancata proprio in quel metodo di condivisione e partecipazione che noi vogliamo rimettere al centro dell'azione politica e amministrativa. La sinistra ha perso e continua a raccogliere sconfitte perché non si è dimostrata capace di rispondere alla gente e risolvere i problemi delle persone. Noi però, adesso, ripartiamo dai contenuti per vincere. Parliamo di programmi e di argomenti. Non facciamo come la destra che nella scelta del candidato presidente, e pure del sindaco di Udine, ha dato vita a uno spettacolo indecoroso in cui il Fvg è stato trattato come una pedina da sacrificare in nome di ruoli di potere. E io mi auguro, davvero, che i friulani abbiano un sussulto di orgoglio, si ribellino e non votino chi li ha trattati senza il minimo della dignità». Cinque anni fa, l'allora Sinistra ecologia e libertà raccolse il 4,45% delle preferenze mandando a piazza Oberdan - grazie al premio di maggioranza - tre consiglieri. Un obiettivo che fra poco più di un mese, OpenFvg, punta a eguagliare. «È indubbio che sulla regione, così come in Italia e anche in Europa - ha concluso Lauri - soffi un deciso vento di destra, ma le ricette che propone quella parte politica è sbagliata. Noi ci rivolgiamo a quel popolo che, nonostante tutto, si riconosce nei valori fondanti della sinistra e sono certo che la partita per la presidenza non soltanto si debba giocare, ma si possa ancora vincere. Open-Sinistra Fvg c'è e si batterà per questo obiettivo. Certo, abbiamo alle spalle un simbolo nuovo che va fatto conoscere alle persone, ma penso che saremo in grado di riconfermare il risultato del 2013 e, magari, anche migliorarlo».

CRONACHE LOCALI

Pasquetta, negozi aperti. Solo pochi fanno festa (Gazzettino Pordenone)

Dopo qualche passo indietro negli ultimi mesi, i centri commerciali e le grandi catene di supermercati della provincia rilanciano le aperture festive. Questo, almeno, il trend che sembra delinearsi per le prossime festività religiose, e che probabilmente traccia la linea anche per i prossimi appuntamenti del 25 aprile e del Primo maggio. Dalle aperture festive si salva quest'anno il giorno di Pasqua (dopo che nel 2016 fra i negozi della Destra Tagliamento era caduto anche questo tabù, con la Pam di Spilimbergo che aveva consentito di fare la spesa anche nella mattina del giorno della Resurrezione), ma non si può dire lo stesso per il Lunedì dell'Angelo, in cui sono tante le realtà commerciali che hanno deciso di alzare le saracinesche, anche fra quelle che normalmente sceglievano il riposo.

APERTURE Di certo si potrà fare la spesa in alcuni punti vendita del gruppo Aspiag (che comprende Despar, Eurospar e Interspar), a cominciare dal negozio di via Benedetto Marcello, lungo la Pontebbana, mentre sarà chiuso quello vicino di Cordenons. Fra i centri commerciali dell'hinterland, seguono ormai politiche diverse Meduna e al Gran Fiume: chiuso il primo, così come tutti gli altri punti vendita di Coop Alleanza 3.0 e Coop Casarsa, che ormai da tempo hanno scelto di rispettare il riposo festivo; aperto invece il secondo, in controtendenza rispetto alla scelta effettuata lo scorso anno quando aveva preferito a sua volta chiudere, sia per le festività pasquali che per quelle di aprile e maggio. C'è da dire che un anno fa il quadro era diverso, con la fase di incertezza determinata dall'attesa della sentenza della Corte costituzionale sulla legge regionale e, contemporaneamente, dal no della Regione a possibili deroghe, che aveva indotto centri commerciali e ipermercati a muoversi in ordine sparso. Tira dritto l'altro grande centro commerciale della provincia situato sulla Pontebbana, il Bennet, con il suo punto vendita di Sacile, che sarà aperto con orario continuato dalle 9 alle 20 assieme a tutti i negozi della galleria. L'elenco delle grandi realtà commerciali che punteranno sullo shopping nel giorno di Pasquetta continua con MediaWorld, i supermercati Pam con in testa quelli pordenonesi di corso Garibaldi e viale Grigoletti e per una volta anche il negozio di scarpe e accessori Pittarello.

CHIUSURE Chiusa invece, nella stessa area commerciale di quest'ultimo, la Sme, così come i punti vendita Conad di Pordenone e di Porcia e il Lidl di via Ungaresca. Da ricordare anche che, se la legge regionale sul commercio è stata bocciata, da un anno esatto sulle aperture festive pesa la sentenza pronunciata proprio nella scorsa primavera dal giudice del lavoro di Pordenone Angelo Riccio Cobucci in una causa risale al 2014: il verdetto aveva infatti dato ragione a un delegato Filcams Cgil del punto vendita Unicomm, all'interno del centro commerciale Emisfero di Fiume Veneto, il quale aveva ricevuto un provvedimento disciplinare per non aver dato la disponibilità al lavoro festivo il 25 aprile. (Lara Zani)

Il sindacato attacca: non c'è obbligo I lavoratori possono restare a casa

Le feste di primavera riaprono la battaglia sulle aperture dei centri commerciali, con la Filcams Cgil che invita ancora una volta i consumatori a boicottare i negozi che alzeranno le serrande a Pasquetta e a scegliere altre giornate per fare la spesa: Le aperture festive - ribadisce la segretaria provinciale della categoria Daniela Duz - non hanno garantito un aumento dei posti di lavoro, hanno messo in crisi la piccola e media distribuzione svuotando i centri storici e hanno peggiorato le condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici del settore, che non svolgono un servizio essenziale e che sono per la maggior parte donne, giovani e con figli piccoli. Inoltre, la capacità di spesa delle famiglie non aumenta con i giorni di apertura dei negozi. Fra le grandi realtà commerciali, Aspiag, associata a Federdistribuzione, ha chiesto la disponibilità volontaria dei lavoratori: E' sicuramente apprezzabile - commenta Duz - il comunicato di Aspiag che riconosce la volontarietà della prestazione lavorativa nei giorni festivi, anche a seguito della sentenza pronunciata un anno fa dal giudice del lavoro. Da parte nostra, ribadiamo che non esiste obbligatorietà: la prestazione resta assolutamente volontaria, anche nel caso in cui, nel momento della firma del contratto individuale, il lavoratore avesse concesso la sua disponibilità alla prestazione lavorativa nelle giornate festive. A questo proposito, il sindacato è a disposizione dei lavoratori e delle lavoratrici che volessero impugnare eventuali

clausole inserite nei contratti individuali che renderebbero obbligatoria la prestazione lavorativa festiva. Alla vigilia delle elezioni regionali, il tema si impone anche nell'agenda dei candidati, anche se dopo la bocciatura incassata dalla legge regionale la partita si giocherebbe eventualmente attraverso la ricerca di alleanze a livello nazionale. (L.Z.)

Esuberi Electrolux alla Roncadin, si tratta (Gazzettino Pordenone)

Due nodi principali da sciogliere nell'intesa per il passaggio di un'ottantina di lavoratori Electrolux alla Roncadin. Il primo incontro interlocutorio fra i vertici delle due aziende e le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm si è protratto ieri per circa tre ore e ha consentito di chiarire una serie di aspetti legati alle condizioni previste per il passaggio dei lavoratori all'azienda del settore alimentare, che si è impegnata con la multinazionale svedese a riassumere su base volontaria un'ottantina di tute blu, riqualificandole per il nuovo impiego.

LA PROVA Il passaggio e l'assunzione a tempo indeterminato avverrebbe dopo un tempo di prova della durata minima di un mese e massima di due, sempre su libera scelta di entrambe le parti. Sono però rimaste aperte in particolare due questioni: una è quella, annunciata, dell'applicazione del Jobs act, che vede contrarie le organizzazioni dei lavoratori ma sulla quale la società di Meduno si è dimostrata abbastanza ferma, anche richiamando un principio di equità nei confronti del personale già in forza all'azienda; l'altra riguarda il riconoscimento dell'anzianità convenzionale ai fini del mantenimento del posto di lavoro in caso di malattia, e su questo aspetto l'azienda si è riservata di fare le sue valutazioni. Per quanto ci riguarda - commenta il segretario della Fiom Maurizio Marcon -, la questione della non applicazione del Jobs act sarebbe un aspetto qualificante per il passaggio dei lavoratori, e il principio di equità richiamato rischia di essere una sorta di equità al ribasso.

Quest'operazione - aggiunge Gianni Piccinin (Fim) - è un'opportunità per tutti: per la Roncadin che necessita di manodopera e alla quale ciascuno dei lavoratori porterebbe in dote 30mila euro, così come per Electrolux e il sindacato che devono gestire gli esuberanti. Per questo riteniamo che queste garanzie possano essere importanti nell'incentivare i trasferimenti volontari.

IL SALARIO Ulteriore aspetto da definire, quello delle condizioni salariali, con l'azienda pronta a garantire equivalenti condizioni salariali a parità di orario. Per il momento, le parti non hanno definito la data per un nuovo incontro. Da parte loro, le organizzazioni sindacali incontreranno i lavoratori il prossimo 4 aprile per illustrare le condizioni così come prospettate nell'incontro di ieri, mentre un altro appuntamento dovrebbe essere definito per una visita delle Rsu alle linee di produzione dello stabilimento di Meduno. Secondo gli accordi, Electrolux metterebbe sul piatto un bonus di 70mila euro per quei lavoratori che decidessero di lasciare Porcia per Meduno: di questi, 30mila andrebbero alla Roncadin per organizzare la formazione e la riqualificazione del nuovo dipendente, i restanti 40mila al lavoratore. Per il momento, tuttavia, non sarebbero molti i dipendenti Electrolux, anche tra coloro che abitano nell'area del maniaghese e dello spilimberghese, ad aver manifestato la disponibilità al trasferimento nell'azienda di Meduno. (Lara Zani)

Case di riposo, adesso è scontro (Gazzettino Pordenone)

Solo rappresentanti delle forze di opposizione all'incontro sulle case di riposo convocato mercoledì da Cgil, Fp e Spi. Presenti dunque Roberto Freschi (Pordenone 1291), Mara Turani (M5S), Mario Bianchini (Il fiume) e Nicola Conficoni (Pd), assenti giustificati Piero Colussi (Cittadini) e Simone Polesello (Lega), con quest'ultimo però che ha anche sottoscritto con gli altri capigruppo della maggioranza Mara Piccin (Forza Italia), Santarossa (Ar), Francesco Ribetti (FdI) e Mattia Tirelli (Pordenone cambia) un comunicato nel quale declina l'invito confermando la piena condivisione del piano dell'amministrazione e parlando di sterili e presuntuose accuse mosse da esponenti sindacali all'attuale amministrazione, che investirà ingenti risorse pubbliche per risollevare un settore del tutto dimenticato dalle Giunte precedenti.

LE CRITICHE Critiche, da parte delle organizzazioni sindacali per il rifiuto del confronto da parte del sindaco Alessandro Ciriani, e apprezzamento invece per la conferma della gestione pubblica delle case di riposo attraverso l'Asp e per il mantenimento dei 400 posti letto. Resta tuttavia l'interrogativo sulla somma necessaria per il Centro anziani di Torre: un milione e mezzo a carico del Comune, come afferma l'Asp, o solamente un milione messo a disposizione dalla Regione tramite l'Uti, come afferma invece l'amministrazione. Si è preso atto - spiegano i sindacati - che la delibera dell'Asp delinea un quadro di certezze riguardo alle risorse proprie da impegnare, 12 milioni, e ai tempi necessari, circa tre anni, per realizzare la prima casa di riposo a Villanova. Qui, proprio per evitare l'ulteriore salasso a carico degli anziani, si rende necessario l'intervento della Regione, al fine di non vanificare l'incremento dell'abbattimento delle rette recentemente deliberato.

I DUBBI I dubbi riguardano invece la seconda struttura, per la quale i sindacati sottolineano l'incertezza della localizzazione e dei tempi: Tempi così lunghi comportano la necessità di intervenire in modo consistente costo circa due milioni di euro sul corpo centrale di Casa serena, da terminare entro cinque anni, per conservare l'accreditamento e la titolarità dei posti letto. Le risorse necessarie devono essere messe a disposizione dal Comune-proprietario. I sindacati hanno confermato anche la necessità di aprire un confronto a tutto campo su quello che il Comune ha chiamato Pianeta anziani. I consiglieri hanno espresso la loro condivisione verso la proposta dell'Asp, sottolineando poi che la proposta della Giunta è ancora molto aleatoria sul versante dei tempi e del reperimento delle risorse necessarie. Nel frattempo, un altro incontro si è svolto martedì fra i familiari degli ospiti, la presidente dell'Asp Miria Coan, il direttore Giovanni Di Prima e il cda e l'assessore Eligio Grizzo, per illustrare le linee e rassicurare gli utenti: Ogni preoccupazione di privatizzazione del servizio è infondata, perché l'amministrazione è convinta che le attuali strutture residenziali per anziani debbano rimanere in mano al pubblico, facendo però un ragionamento sui costi degli investimenti - ha assicurato Grizzo, garantendo anche che nel frattempo saranno realizzati sull'immobile di Casa serena gli interventi di efficientamento energetico e di manutenzione straordinaria affinché gli ospiti vi possano risiedere ancora per un periodo di massimo otto-dieci anni. (Lara Zani)

«Dopo il voto festeggeremo la liberazione» (M. Veneto Udine)

di Cristian Rigo - L'applausometro del centrodestra ha toccato l'apice quando il candidato presidente della Regione Massimiliano Fedriga ha auspicato di «ritrovarsi tutti insieme il 30 aprile per festeggiare la liberazione di Udine». Perché inevitabilmente la serata di presentazione delle cinque liste a sostegno della candidatura a sindaco di Pietro Fontanini, andata in scena ieri nella sala polifunzionale dello Spazio Venezia, si è trasformata in un lungo elenco di tutte le criticità e i problemi che il capoluogo friulano si trova a dover affrontare dopo 10 anni di «disastrosa amministrazione del centrosinistra». Tante le idee per rimediare come quella di un nuovo palazzetto dello sport «perché è inaccettabile - ha detto il presidente della Provincia - che dopo 10 anni di lavori il Carnera sia stato declassato: prima poteva ospitare 5 mila spettatori, oggi sono 3.500, così non risponde ai requisiti richiesti per la A1. Tutto questo mentre a Trieste hanno costruito un nuovo impianto da 9 mila posti. Adesso è ora di dare anche a Udine quello che le spetta». A chi ha chiesto chiarimenti sul «balletto dei candidati» che aveva portato Fi a puntare su Enrico Bertossi dopo la convergenza regionale su Fedriga lo stesso segretario del Carroccio ha rimarcato che «il centrodestra ha fatto le scelte migliori per vincere e Fontanini era ed è il miglior candidato, a decidere - ha precisato - è stato il territorio con tutte le forze politiche, nessun favore alla Lega quindi ma a Udine e agli udinesi che possono mettere fine al degrado». Nessun dubbio sul fatto che ci sia la necessità di un netto cambiamento, un'inversione di rotta per «bloccare il declino e decidere il nostro futuro», ha rimarcato il leader della Lega Fedriga perché - ha aggiunto - «anche io che non sono di Udine ogni volta che vengo qui non posso non notare come è stata ridotta la città. Siamo poi arrivati al paradosso per cui se una donna, e sono tante, dice di avere paura a uscire di casa la sera, il centrosinistra accusa noi di alimentare questa diffusa percezione di insicurezza. Il problema insomma diventa chi denuncia e non ci si chiede perché la gente viva male, o perché i negozi chiudano, nessuna autocritica da parte dell'amministrazione di centrosinistra. Noi non risolveremo il problema in un giorno ma di sicuro ascolteremo la gente e avremo la grande responsabilità di lavorare per invertire il declino». Non a caso lo slogan scelto dal centrodestra è: Udine rialzati. «Si deve rialzare perché adesso è seduta, sta soffrendo come confermano le continue critiche - ha sottolineato Fontanini - che non riguardano solo la sicurezza, ma tanti altri aspetti del vivere quotidiano. Basta guardare le strade piene di buche e i marciapiedi malridotti e pericolosi. Il cuore di Udine poi non pulsa più come una volta, non è attrattivo. Questa città deve tornare al centro del Friuli, storicamente ha dato tanto al nostro territorio ed è sempre stata un punto di riferimento». E il motivo principale di questo cambiamento per Fontanini è uno solo: «Udine è diventata la città degli altri. Prima di occuparsi delle necessità degli udinesi, Honsell ha pensato a quelle di cittadini che arrivano da molto lontano, pakistani, afgani. Io sono convinto che sia giusto essere ospitali, ma per una sana convivenza è necessario che tutti rispettino le regole». Nell'evidenziare le differenze tra centrodestra e centrosinistra, il forzista Riccardo Riccardi ha spiegato che mentre da una parte si pensa solo ai diritti dall'altra si parla anche di doveri: «Quando ho denunciato il business legato al fenomeno dell'immigrazione il sindaco uscente mi ha dato del razzista, ma a pagare il conto delle sue scelte ideologiche sono stati gli udinesi. E non solo sul fronte dell'accoglienza, basti pensare che in via Mercatovecchio ci sono 22 residenti. Forse un sindaco avrebbe dovuto chiedersi come mai invece di pensare a un progetto milionario per rifare la pavimentazione calato dall'alto». Nell'elenco degli errori da ascrivere alla responsabilità della Serracchiani e di Honsell, Riccardi ha inserito anche l'ospedale «che era un vanto e un punto di eccellenza prima di essere distrutto dalla riforma sanitaria senza che il sindaco abbia alzato un dito per difenderlo». Per quanto riguarda l'università invece Riccardi ha rimarcato che «non può essere gestita come la sezione di un partito». A presentare tutti i 176 candidati, sono intervenuti anche Maurizio Franz della Lega, Ugo Falcone di Fratelli d'Italia, Loris Michelini di Identità civica e Giulia Manzan di Autonomia responsabile.

Sandra: nessun Honsell 3, con Martines sarà diverso

testo non disponibile

Lunghe attese al Pronto soccorso. Tolmezzo amplia l’Emergenza (M. Veneto Udine)

di Alessandra Ceschia - Una settantina di accessi in un solo giorno con una dozzina di ricoveri e tre pazienti gravi che hanno richiesto cure urgentissime: questa la situazione che ha messo in difficoltà il Pronto soccorso dell’ospedale di Tolmezzo qualche giorno fa, quando un pensionato ha dovuto attendere una dozzina di ore per essere curato. E l’esperienza di lunghe attese in area di emergenza è stata segnalata da altri utenti al nostro giornale. «È stata la casuale concentrazione di pazienti particolarmente gravi a determinare questa situazione del tutto inusuale per il nostro ospedale» commenta il direttore generale Pier Paolo Benetollo che annuncia il prossimo avvio dei lavori di ristrutturazione e ampliamento dell’intera area di Emergenza. «I lavori di riqualificazione del Pronto soccorso saranno avviati entro la fine dell’anno - annuncia il direttore - la struttura sarà ampliata verso l’esterno con la costruzione di una nuova porzione per renderlo più funzionale, migliorare l’organizzazione interna, garantire un’attesa confortevole e un aumento dei posti per l’osservazione. Gli interventi saranno realizzati in diverse fasi - precisa Benetollo - e non vi saranno interruzioni del servizio». Ogni giorno al Pronto soccorso di Tolmezzo arrivano dai 40 ai 60 pazienti, ma è la complessità dei casi a determinare tempi di attesa più o meno lunghi. «La riorganizzazione del Pronto soccorso di Gemona in Punto di primo intervento (comunque sempre aperto h24) - mette in chiaro Benetollo -, non ha inciso in maniera importante sul numero di accessi alla struttura di Tolmezzo: in gennaio-febbraio 2018 gli accessi a Tolmezzo sono aumentati di meno del 5% rispetto all’analogo periodo pre-riorganizzazione». È necessario, però, ricordare che il corretto utilizzo del Pronto soccorso è essenziale perché questa struttura riesca a svolgere correttamente la propria funzione, sottolinea la direzione. «Il proprio medico di Medicina generale è il professionista più idoneo a risolvere problemi non urgenti, come nel caso di una caduta avvenuta cinque giorni prima, con dolore insorto da quattro giorni, in un paziente già affetto da artrite reumatoide, anche perché il proprio medico conosce meglio il quadro clinico» segnalano dall’Aas3 in riferimento al caso segnalato. «Se un Pronto soccorso ha troppi accessi per problemi risolvibili altrove, perde la specificità dell’intervento, delle professionalità e delle tecnologie impiegate - segnalano -. Di tale situazione faremo sicuramente tesoro, anche per realizzare interventi di educazione sanitaria e civica. In ogni caso, abbiamo rinnovato le nostre scuse per la lunga attesa e abbiamo verificato che, comunque, il dolore è stato da subito trattato».

Lignano, apre il Pronto soccorso ma mancano gli infermieri (M. Veneto Udine)

di Alessandra Ceschia - Apre oggi il Punto di primo intervento di Lignano, ma a poche ore dalla sua attivazione, solo tre infermieri sui 130 in servizio alle aree di emergenza all'Azienda per l'assistenza sanitaria 2 Bassa friulana-Isontina si sono dichiarati disposti a prendere servizio al Pronto soccorso stagionale. Ed è muro contro muro fra dipendenti e vertici aziendali, che ieri hanno convocato una rappresentanza degli infermieri per discutere le condizioni, presente all'incontro anche la direttrice infermieristica Mara Pellizzari. «Avrebbero dovuto andare a Lignano utilizzando le prestazioni aggiuntive retribuite con 30 euro all'ora più il rimborso chilometrico - chiarisce Afrim Caslli, il segretario provinciale del Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche. Quelle che ci hanno proposto erano condizioni che non abbiamo potuto accettare - sostanza -. Siamo già in crisi per la carenza di infermieri e garantire il funzionamento dal punto di primo soccorso significa poter contare sulla presenza di almeno tre persone al giorno, ciò significa che dovremmo andare a togliere ulteriori risorse al presidio di Latisana che è già in affanno. E questo non è possibile. L'Azienda ci ha messo di fronte un ultimatum: dovevamo accettare quelle condizioni o avremmo fatto ricorso a un appalto esterno per garantire il servizio». Da qui il "niet" degli infermieri, che hanno respinto la proposta dell'Azienda a poche ore dall'avvio del Punto di primo intervento. Di fatto, il Pronto soccorso dovrebbe aprire oggi ed essere operativo sulle 24 ore per il fine settimana, mentre dal primo giugno al 15 settembre il servizio funzionerà H24 su base giornaliera. «Il personale infermieristico ha ripetutamente chiesto un incontro per capire e programmare l'attività sul polo lignanese, definire il massimale delle prestazioni aggiuntive, il monte ore per la stagione e il compenso orario - sottolinea Caslli - si tratta di condizioni che lo scorso anno erano state illustrate con congruo anticipo rispetto all'apertura del Pronto soccorso, ma quest'anno, a un giorno dall'avvio, gli infermieri non erano ancora stati interpellati. Com'è possibile arrivare a questo punto?» si interroga. Il nuovo impegno professionale va, di fatto, ad acuire la già critica situazione del Pronto soccorso di Latisana, in carenza di personale infermieristico, «che a breve perderà cinque unità esperte per mobilità già autorizzate - annuncia Caslli - e questo è comprovato dal fatto che è stato negato il trasferimento di due unità fino a data da destinarsi per far fronte alla sofferenza di personale infermieristico. Come si farà fronte a queste criticità non è dato sapere, vista la poca attenzione che è stata data da parte dei vertici aziendali a questa problematica» osserva. Ora, per l'Azienda, è corsa contro il tempo per garantire un contingente minimo di personale infermieristico (almeno tre unità al giorno) e assicurare l'apertura del Punto di primo intervento e se il ricorso ad appalti esterni sembra ormai la soluzione più scontata, il Nursind mostra i muscoli. «La riforma sanitaria stabilisce che i servizi di emergenza e urgenza siano affidati solo al personale infermieristico aziendale - ammonisce il segretario -. Ci chiediamo come si possa pensare di appaltare un servizio a poche ore dal suo avvio e come faccia un'Azienda così grande a provvedervi in maniera così tardiva. Comunque, vigileremo su eventuali irregolarità».

Ha un malore, operaio rianimato dai colleghi (M. Veneto Udine)

di Monica Del Mondo - Colto da malore, mentre si trovava sul posto di lavoro, è stato rianimato prima da due colleghi - mentre l'ambulanza stava raggiungendo l'azienda - e, poco dopo, dagli esperti del soccorso sanitario. Le manovre effettuate nei primi momenti proprio dai colleghi si sono rivelate determinanti perché, di fatto, hanno mantenuto le funzioni vitali fino all'arrivo degli infermieri. È accaduto ieri notte alla Bipan, azienda di Bicinicco che produce pannelli in fibra di legno. Erano circa le 4.20 quando Michele Passon, un operaio di 45 anni, addetto alla movimentazione della linea di finitura, si è sentito male. Lo ha notato il collega Mauro Mainardis che lo ha visto appoggiarsi al parapetto di una passerella. Si è avvicinato subito per capire cosa stesse succedendo, ha accompagnato l'uomo a terra, scongiurando così una caduta (e quindi un possibile trauma cranico) e ha visto che era già privo di sensi. A questo punto è stato avvisato il direttore operativo, Stefano Ghidorzi, ed è stata attivata la procedura di emergenza che, in questi casi, prevede l'immediata chiamata al Nue, il Numero unico di emergenza 112, e al tempo stesso l'attivazione della squadra aziendale di primo soccorso. Spiega il responsabile della sicurezza della Bipan, Antonino De Blasi: «Su circa 150 dipendenti, una quarantina hanno ricevuto una specifica formazione proprio per la gestione delle emergenze. Nel caso di un'azienda come la nostra la formazione non riguarda solamente gli aspetti sanitari, ma anche la gestione dell'infortunio, dell'incendio, di eventuali problemi ambientali. Bipan ci tiene a garantire la massima sicurezza e in questo modo riusciamo a far sì che vi siano persone formate presenti in tutti i turni in cui è articolato il nostro lavoro». È così che, nel giro di pochissimo tempo, sul posto è intervenuto Fabrizio Buchini il quale, guidato al telefono dall'infermiera, operatrice della Centrale del Sores, dopo la fase di valutazione della situazione, ha iniziato a praticare le manovre di rianimazione cardiopolmonare, affiancato dal collega che aveva dato per primo l'allarme. I due si sono alternati fino all'arrivo dapprima dell'ambulanza e poi dell'automedica. «In quei momenti - racconta Mainardis - agisci perché devi farlo, con l'adrenalina in corpo che ti spinge a continuare. Per me è stata la prima volta. Ho guardato cosa faceva il collega che era stato formato per questo compito e l'ho imitato, guidato dall'operatrice del Sores (la Sala operativa regionale emergenza sanitaria) che nella fretta mi sono anche dimenticato, alla fine, di ringraziare perché ci è sempre stata vicina, con calma, chiarezza e competenza. Era come avere lì una terza persona». Il personale sanitario ha quindi effettuato le manovre necessarie a una rianimazione più avanzata. L'uomo pertanto è stato accompagnato al Pronto soccorso di Udine. Dopo una prima serie di accertamenti ed esami è stato accolto nel reparto di terapia intensiva dove, a ieri sera, era ancora ricoverato in gravi condizioni. I medici si sono riservati la prognosi.

Derby Bertoli-Camber sui precari (Piccolo Trieste)

L'allarme della Cisl sul possibile impatto della legge Iori sui lavoratori del settore educativo del Comune diventa l'occasione per rinnovare un'antica disfida fra compagni di partito. È quella fra il consigliere Everest Bertoli e il capogruppo di Forza Italia Piero Camber. L'occasione della tenzone è una commissione fantasma che il Consiglio avrebbe dovuto tenere proprio su questo argomento. Esordisce Bertoli: «Quando la Cisl dice che nessun referente politico ha dato risposta ai loro appelli su questo tema tranne uno, si riferisce a me. Io ho ben presente il problema e so che dobbiamo attivarci per rispondere. È possibile - prosegue - che il Comune da solo non possa arrivare alla soluzione, e che serva quantomeno un impegno regionale, ma anche noi dobbiamo fare la nostra parte». A tal proposito il consigliere forzista, candidato come Camber alle regionali, sfodera una proposta di convocazione della commissione competente, stilata di suo pugno a metà febbraio: «Io ritenevo fosse il caso di sentire i lavoratori e i loro rappresentanti, perché il Consiglio ha il dovere di informarsi. Qualcuno però era di diverso avviso, visto che due consiglieri hanno ritirato la loro firma alla convocazione, facendola di fatto decadere». Il siluro è diretto al collega di partito Piero Camber, che è uno dei due consiglieri che hanno fatto decadere la convocazione. Da parte sua il capogruppo forzista risponde: «Le persone interessate da questo problema noi le abbiamo incontrate, perché vogliamo trovare la soluzione. Ma le soluzioni si trovano lavorando in silenzio, non usando le debolezze altrui...» Detto ciò, Camber ricambia con una stiletta al collega: «Io oggi (ieri ndr) sono rimasto in aula tutto il giorno pur essendo in campagna elettorale. Come me anche Roberto Cosolini, Andrea Cavazzini, Maria Teresa Bassa Poropat. Altri han fatto atto di presenza, preso il gettone e poi si sono dileguati». La rivalità tra i due esponenti azzurri è di vecchia data, ed era già diventata palese ai tempi della scelta di Camber come capogruppo. (g.tom.)

Sanità, Gradisca vuole il Cap entro l'anno (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Luigi Murciano - La riconversione, attualmente in standby, del Poliambulatorio in Centro di assistenza primaria, una maggiore integrazione socio-assistenziale sul territorio, politiche di riduzione ed esenzione tariffaria per le fasce più deboli, attenzione per la politica abitativa. Sono i punti salienti del Protocollo d'intesa siglato ieri mattina a Palazzo Torriani fra l'amministrazione comunale di Gradisca e le organizzazioni dei sindacati pensionati di Cgil, Cisl e Uil sui temi delle politiche sociali e sanitarie da perseguire in modo congiunto per l'anno 2018. Si tratta di un appuntamento consueto, occasione anche per fare il punto sull'avanzamento degli impegni sottoscritti negli anni precedenti. E non a caso il punto più delicato - quello della fattiva attuazione della riforma sanitaria regionale - non ha mancato di catturare l'attenzione. I sindacati - rappresentati da Giuseppe Torracò, Sergio Benvenuto e Giovanni Borriello - esprimono "disappunto" per la mancata concretizzazione di alcuni punti del riassetto del sistema sanitario regionale. Un aspetto che si riverbera anche su Gradisca, dove il Poliambulatorio di via Fleming non pare al momento essere in pole position per la realizzazione di un Cap, i centri di assistenza primaria che dovrebbero sgravare le incombenze degli ospedali decentrando i servizi sul territorio. «Una riflessione - il convinto appoggio dello stesso sindaco Linda Tomasinsig - che non possiamo non condividere. Le ragioni di fondo della riforma (invecchiamento della popolazione, andamento epidemiologico con aumento delle patologie croniche e diminuzione di quelle acute, ndr) rimangono attuali e valide, così come la conseguente necessità di potenziare l'assistenza territoriale e razionalizzare la rete ospedaliera andando verso una decisa specializzazione». «Tutto ciò - prosegue Tomasinsig - di fronte alle mutate esigenze dei cittadini in termini di cure e di trattamenti, che hanno generato nuovi bisogni di salute sempre più onerosi da sostenere nel tempo». «Questi obiettivi della riforma sono stati perseguiti ma - ammette il sindaco di Gradisca - solo in parte realizzati nella nostra azienda. L'aspetto più critico è stato il non aver ancora compiutamente realizzato il rafforzamento della sanità territoriale». L'amministrazione comunale della Fortezza e le organizzazioni sindacali dei pensionati hanno quindi convenuto che vada perseguita con maggiore energia la direzione intrapresa, con l'avvio del Cap di Gradisca nel 2018, peraltro previsto nel Piano aziendale, dal momento che i lavori strutturali sono terminati. «Le esperienze delle sedi dei Cap di Grado e Cormons - ammonisce Tomasinsig - con ritardi nell'avvio e anche nella loro funzionalità, devono far riflettere e ripensare le strategie aziendali, sia per garantire l'effettivo coinvolgimento dei Medici di base nell'avvio di queste strutture, sia per implementare l'offerta specialistica negli stessi, garantendo la presenza del cardiologo, del neurologo e del diabetologo, ossia degli specialisti maggiormente coinvolti nel trattamento delle patologie della popolazione anziana». Quanto agli altri fronti toccati dal protocollo d'intesa con i sindacati, l'amministrazione comunale ha confermato nel 2018 tutte le agevolazioni tariffarie in essere a favore dei cittadini, quali per esempio l'esenzione sull'addizionale Irpef per i contribuenti al di sotto dei 15 mila euro di reddito e gli sconti sulla Tari (la tariffa sui rifiuti) al di sotto degli 11 mila euro, nonché le tariffe di servizi quali pasti a domicilio, centri estivi, trasporto e mensa scolastici, asilo nido. E ha condiviso l'impegno comune per la promozione dell'invecchiamento attivo sostenendo o direttamente organizzando serate informative, corsi e lezioni rivolte alla popolazione anziana (per fare un esempio, i corsi dell'Università della terza età e l'attività dei gruppi di cammino sul territorio comunale).

Pazienti in fuga, perso un milione di euro (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Laura Borsani - La prima slide con la quale l'Azienda sanitaria 2 Bassa Friulana Isontino s'è presentata l'altro ieri davanti alla Conferenza dei sindaci per illustrare le linee del Piano attuativo locale (Pal) 2018, ha consegnato un messaggio esplicito in ordine alla situazione. Sostanzialmente si tratta di importanti fughe di pazienti e di un clima aziendale "terribile". Il direttore generale Antonio Poggiana, a chiederne conto direttamente, ieri ha osservato: «Alla luce della verifica sullo stato aziendale avviata dal momento in cui ho assunto l'incarico, è stata rilevata un'importante fuga di pazienti». Per i Servizi di Ortopedia e Urologia aziendali siamo sull'ordine di un milione di euro complessivo. Un dato che dà la misura circa la necessità di porre adeguate misure. Si tratta di un elemento fornito in termini generali e comunque estrapolato dal contesto del Pal messo a punto dall'Azienda sanitaria, ma che resta significativo. Poggiana ha infatti parlato di «un danno economico per l'Azienda sanitaria», riconoscendo anche l'opportunità di «rivalorizzare e motivare i professionisti che vi operano». L'emigrazione dei pazienti in ordine al Servizio di Ortopedia è "trasversale", in misura maggiore nel bacino della Bassa Friulana rispetto all'Isontino. Azioni d'intervento, dunque. Il direttore generale aziendale ha affermato: «Abbiamo individuato delle misure di potenziamento sia per i Servizi di Urologia che per quelli di Ortopedia». A partire dalla nomina del primario, responsabile della Struttura operativa complessa (Soc) di Urologia di Monfalcone e Gorizia, che potrebbe avvenire a fine maggio. Si procederà inoltre all'assunzione di due medici urologi nel giro di una ventina di giorni, se non un mese. L'Aas prospetta l'acquisizione di due medici ortopedici, da assegnare rispettivamente all'Isontino e alla Bassa Friulana. Professionisti utili a potenziare il settore della protesica, in particolare anca e ginocchio. Resta da considerare la gestione delle sale operatorie, come peraltro ha osservato il sindaco Anna Maria Cisint, durante una conferenza stampa dedicata al Pal 2018. Poggiana ha fatto riferimento ad una riorganizzazione dell'attività operatoria, avviata circa due mesi fa con la nomina di un coordinatore incaricato di revisionare le modalità di gestione, anche riducendo i tempi morti, al fine di aumentare l'efficienza. Altro aspetto il rapporto tra servizi ospedalieri e distrettuali. Cisint ha ribadito l'istanza circa l'implementazione di 10 posti letto per l'Rsa rispetto agli attuali 42 al San Polo. Poggiana, che proprio ieri dopo la conferenza stampa è stato ricevuto dal primo cittadino, ha riferito: «Giovedì prossimo incontrerò il direttore del Distretto Michele Luise al fine di valutare l'adeguatezza degli spazi per l'assegnazione dei dieci posti letto supplementari». Una dotazione che Poggiana ritiene di assicurare in tempi brevi, «per consentire una migliore gestione delle degenze in Medicina e, a sua volta, alleggerire e agevolare l'attività del Pronto soccorso». L'Rsa del San Polo, inoltre, si potrà avvalere del medico fisiatra a tempo pieno, finora a scavalco con Gorizia. E ancora, gli organici medico e infermieristico su tutte e quattro le sedi ospedaliere aziendali, in ordine ai quali Poggiana ha accennato ad un concorso il prossimo 23 aprile. La risonanza magnetica per il San Polo è stata richiesta con forza dalla Cisint. Il direttore generale ha confermato l'urgenza: «Tra settembre e ottobre la Consip alla quale l'Azienda è tenuta a fare riferimento prevede una gara per la risonanza magnetica. Se saranno rispettati i tempi potremo acquisire la strumentazione, diversamente ci attiveremo con un percorso autonomo». Ieri il sindaco Cisint, durante la conferenza stampa, ha annunciato tuttavia il suo voto contrario al Pal 2018, che «arriva in ritardo e non affronta molte problematiche. Su tutto non vengono indicate modalità e tempistiche pur trattandosi di un documento di pianificazione». Ha così passato in rassegna le criticità circa la Rsa del San Polo, i «pazienti che vengono dimessi senza riabilitazione», l'«assenza di indicazioni per Ortopedia rispetto alle lunghe liste di attesa e alle fughe dei pazienti», ma anche l'«assenza di risposte sulle grandi difficoltà che affronta il Pronto soccorso», fino a comprendere Pneumologia e la «mancata valorizzazione del Centro di riferimento unico dell'amianto».